

PARLA IL SOTTOSGREGARIO AGLI AFFARI REGIONALI

«Toti non può pretendere di gestire i porti Non siamo il bancomat delle Regioni»

Bressa: «La materia è di competenza dello Stato, ci dica cosa intende fare»

TEMPI LUNGI

Questa è una procedura nuova, non possiamo prevedere i tempi. E poi è tutto legato all'entità delle richieste: più l'iter è complesso, più logicamente diventa lungo

L'OBIETTIVO

È una sfida per ottenere più efficacia: vorrei fosse chiaro a tutti che questo tavolo non è un concorso a premi, ma è un'assicurazione di responsabilità

GIANCLAUDIO BRESSA
sottosegretario Affari regionali

SIMONE GALLOTTI

GENOVA. Il sogno dell'autonomia ligure è già a rischio. Per i tempi – che rischiano di diventare lunghi – e per i contenuti: la chiave dei porti non apre il portafogli e non scalda il cuore del governo. «Questo tavolo non è un bancomat: non è che uno arriva, digita il pin, prende i soldi e va via».

Gianclaudio Bressa (Pd), sottosegretario agli Affari regionali, è l'uomo dell'esecutivo chiamato a gestire la voglia di autonomia dei governatori. È autonomista («il terzo comma del 116 l'ho scritto io»), ma non per questo disposto ad aprire la diga. E la borsa.

Onorevole, ha già sentito Toti?

«Ho raccolto alcune battute, ho colto le intenzioni. Ad oggi mi risulta abbia chiesto a Maroni (presidente della Lombardia, ndr) di poter partecipare ad un tavolo in qualità di uditore. Atti formali non ce ne sono stati».

Questo vuol dire che i tempi saranno lunghi?

«E beh partono da zero...Ma non c'è solo la Liguria. Questo non vuol dire pe-

rò che ci sarà meno attenzione».

Toccherà quindi al prossimo governo occuparsi dell'autonomia della Liguria...

«Questa è una procedura nuova, non possiamo prevedere i tempi. E poi è tutto legato all'entità delle richieste: più l'iter è complesso, più diventa lungo. Certo con Bonaccini (governatore dell'Emilia Romagna, ndr) ci lavoriamo da un anno. Anche la Lombardia una parte l'ha già fatta. Con loro vorrei arrivare ad un accordo quadro entro la fine dell'anno, completare il percorso entro questa legislatura sarà difficile».

Il Veneto vorrebbe produrre una legge regionale ad hoc per l'autonomia, la Liguria potrebbe scegliere un percorso simile: la vivreste come una forzatura?

«No. Però vorrei fosse chiaro che questo tavolo non è un concorso a premi, ma è un'assicurazione di responsabilità. Il terzo comma dell'articolo 116 della Costituzione non mette a disposizione maggiori risorse, ma maggiore autonomia, com-



petenza e capacità amministrativa. Parliamo quindi di procedure più snelle, più veloci e la possibilità di risparmiare soldi che attualmente spende lo Stato. È una sfida per ottenere più efficacia amministrativa e più semplificazione».

Ma la Liguria chiede una quota del gettito Iva dei porti. Chiede soldi...

«Sì, ma l'appropriazione del gettito non può essere fatta a caso: quella quota che ti viene riconosciuta è in ragione delle competenze che ti vengono date».

Il discorso vale anche per le infrastrutture?

«Ma noi stiamo parlando di gestione dei sistemi: la scuola, la sanità... Il piano nazionale dei trasporti mica lo può fare la Regione. Mi spiego: il sistema dei porti non è competenza della Liguria, anche se ha il porto principale d'Italia e tra i più

importanti in Europa. Parliamo di un sistema logistico nazionale ed europeo. Non è che lui (Toti, ndr) può chiedere: "Mi gestisco io il porto, come Regione Liguria". Semmai può chiedere di avere maggiore rapidità di esecuzione di alcune pratiche, alcuni adempimenti. Ma non è che può dire: "Il porto di Genova me lo gestisco io". Almeno che non ci sia una legge dello Stato, ma è un altro mondo».

Quindi quando Toti chiede che le Autorità portuali diventino Spa perché così non funziona, deve rivolgersi al ministro Delrio?

«Non è quello sull'autonomia il tavolo giusto per questa richiesta. Ne deve parlare con Delrio. Toti invece deve chiedere quale funzione amministrativa e se necessario, legislativa, gli serve per far funzionare meglio la macchina».

Vale anche sulle infrastrutture?

«Quando parliamo di infrastrutture, si parla di gestione, non degli investimenti. Le faccio un esempio, immaginando di essere il governatore di una Regione, perché qui qualcuno crede che il terzo comma sia una sorta di bancomat. Io invece partirei dai malfunzionamenti amministrativi che i miei cittadini mi segnalano: sanità e industria... Poi verrei al tavolo e direi: "Io so come organizzarli meglio e in modo più efficiente". Di questo bisogna discutere».

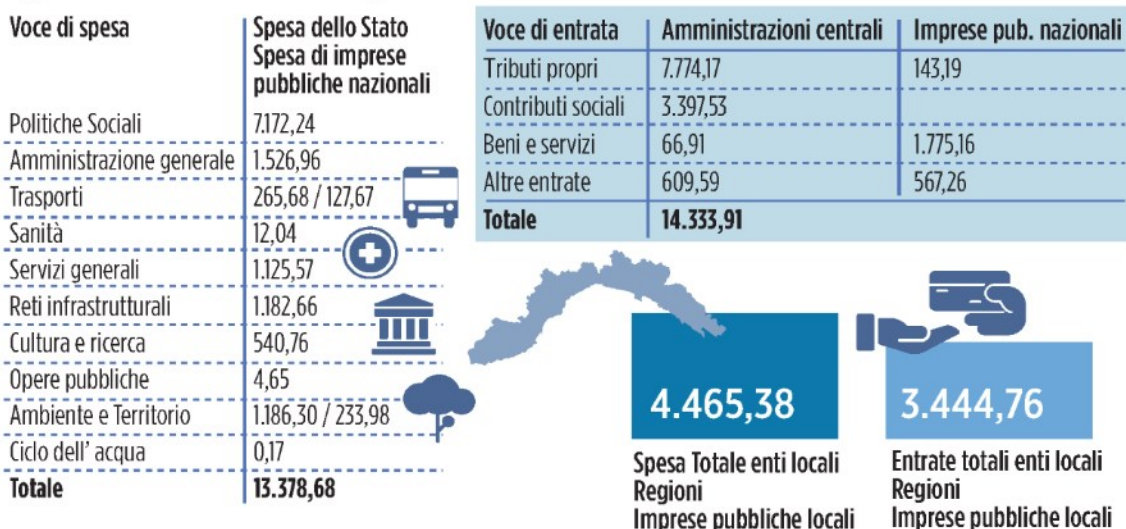
Del sistema portuale però si potrebbe discutere...

«Ho capito, ma la Liguria deve dire cosa le interessa dei porti. Non può immaginare un piano della portualità ligure che si sostituisca al piano nazionale...».

simone.gallotti@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Quanto riceve e quanto dà allo Stato



Elaborazione su dati dei Conti pubblici territoriali dell' Agenzia nazionale per la coesione territoriale - anno di riferimento 2015

** Cifre in euro pro capite

Gettito iva portualità ligure

6 MILIARDI



Proposta TOTI

Trattenere il
10%
pari a

600 milioni



Proposta PAITA per il Pd

Trattenere il
3%
pari a

180 milioni

